

## **Educazione ed inclusione sociale attraverso la consapevolezza e la partecipazione attiva dei cittadini**

### **Un Convegno europeo a Firenze**

di Brunella Librandi<sup>1</sup>

Nell'anno europeo della lotta alla povertà ed all'esclusione sociale, il Comitato Economico e Sociale Europeo (CESE) ha promosso a Firenze, dal 20 al 22 maggio, presso l'Istituto degli Innocenti, la Conferenza Biennale 2010 "L'educazione per combattere l'esclusione sociale".

Il CESE è un'Assemblea consultiva che comprende 344 membri di 27 paesi, che rappresentano le diverse componenti socio-economiche della società civile organizzata ed elabora pareri per le 3 istituzioni principali dell'Unione Europea (UE): Parlamento Europeo, Consiglio dell'Unione Europea e Commissione Europea ([www.eesc.europa.eu](http://www.eesc.europa.eu)). L'Assemblea dedica il 2010 "ad un'intensificazione degli sforzi per eliminare l'esclusione e la povertà e sottolinea l'importanza di utilizzare in modo efficace l'istruzione e la formazione come strumenti per conseguire questi obiettivi". (Parere del 28 aprile 2010 -SOC/365).<sup>2</sup>

Tra le priorità della strategia Europa 2020, la prima è quella di una crescita basata sulla conoscenza come fattore di ricchezza. La libera circolazione della conoscenza è la "quinta libertà" che l'Europa deve garantire e spesso i giovani non hanno l'opportunità di fare esperienze in altri paesi.

L'istruzione e la formazione all'inclusione possono essere veicolate anche attraverso l'apprendimento non formale ed informale. Infatti, in un altro parere (SOC/243), il CESE ribadisce che occorre dare maggior

---

<sup>1</sup> Consigliere Nazionale AIF, Pedagogista e Counselor. E-mail: [blibran@tin.it](mailto:blibran@tin.it)

<sup>2</sup> *Nello stesso parere, Il CESE ha indicato l'istruzione e la formazione come diritti umani fondamentali e beni pubblici che devono essere alla portata di tutti ed ... "ha riconosciuto che l'obiettivo centrale dell'istruzione rimane quello di formare dei cittadini liberi, dotati di spirito critico, autonomi, capaci di contribuire allo sviluppo della società in cui vivono, provvisti dell'elevato livello di competenze necessario per far fronte alle nuove sfide, in particolare nel mondo del lavoro, ma anche consapevoli di condividere dei valori ed una cultura e di avere il dovere di preservare per le generazioni future il mondo in cui abitano".*

spazio all'attività pedagogica che sviluppi la sensibilità sociale, anche attraverso attività di volontariato che possono promuovere lo sviluppo personale perché offrono l'opportunità di apprendimento informale e non formale.

Pavel Trantina ("CESE Info", maggio 2010/5 edizione speciale IT), membro del CESE, afferma che i datori di lavoro oggi cercano persone che sappiano lavorare in gruppo, risolvere problemi ed assumersi responsabilità, le stesse qualità che permettono ad un soggetto di essere attivo nella società. L'istruzione non formale è basata su forme pedagogiche e metodi partecipativi capaci di far acquisire competenze trasferibili nel mondo del lavoro.

Il Presidente del CESE, Mario Sepi, ha aperto i lavori della Conferenza ed ha motivato la decisione di dedicarla al tema dell'educazione come strumento importante per la lotta contro ogni forma di esclusione sociale con l'auspicio che il CESE possa essere da stimolo per le istituzioni dell'Unione Europea per mettere a punto interventi adeguati alle attese dei cittadini europei. Sepi ha ricordato che lo scopo di qualunque processo di inclusione sociale è sempre quello di aumentare la consapevolezza e la partecipazione attiva dei cittadini. Ha affermato che l'esclusione sociale riguarda oltre il 25% della popolazione europea e ha origine da situazioni quali: povertà, disabilità, difficoltà d'integrazione culturale, forme di precariato lavorativo, appartenenza a minoranze etniche.

La povertà attuale non è dovuta solo dai redditi insufficienti, ma può manifestarsi attraverso accessi all'istruzione o alla sanità limitati o inesistenti, sotto forma di ambiente rischioso, attraverso le discriminazioni, i pregiudizi e l'esclusione sociale. Per esempio, in Europa, il rischio di povertà estrema è più elevato per le donne in 17 stati membri.

La lotta contro l'esclusione sociale dovrebbe anche occuparsi della povertà infantile, la dispersione scolastica, la transizione, spesso difficile, dalla scuola al mondo del lavoro.

Nel messaggio di augurio per i lavori della Conferenza, il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha affermato: "Nella fase attuale in cui l'Europa è colpita da una pesante crisi finanziaria globale, è essenziale discutere, con iniziative e proposte concrete, delle politiche per l'educazione. Queste sono politiche decisive per il nostro futuro e per la crescita dell'economia, alle quali destinare adeguate risorse e crescente attenzione nel confronto politico. Le trasformazioni dei sistemi formativi europei e il rispetto dei vincoli di bilancio non devono diminuire

l'impegno per la lotta ad ogni forma di esclusione, sia essa collegata a persistenti disuguaglianze sociali o a nuovi fenomeni di precarietà. E' oggi più che mai importante assicurare il rispetto dei diritti di accesso allo studio ed alla formazione lungo l'arco della vita (. . .)" (www.quirinale.it).

Il dibattito su tali temi è stato avviato già da qualche anno anche dall'economista Premio Nobel Amartya Sen (1999) che ha sostenuto che lo sviluppo di un paese dovrebbe essere basato sulla libertà dalle disuguaglianze.

“Lo sviluppo consiste nell'eliminare vari tipi di illibertà che lasciano agli uomini poche scelte e poche occasioni d'agire secondo ragione; eliminare tali illibertà sostanziali – questa è la mia tesi – è un aspetto costitutivo dello sviluppo” (Sen, 1999<sup>3</sup>). Vengono citate le libertà economiche e politiche che si rafforzano a vicenda e le occasioni sociali che permettono l'accesso ad istruzione e cure sanitarie sono altresì complementari alle possibilità dei soggetti di partecipare all'economia ed alla politica.

L'intento della Conferenza, articolata in tre seminari paralleli, è stato quello di esplorare i rapporti tra l'educazione, in tutte le sue forme e processi, e l'esclusione sociale, di offrire l'occasione di analizzare gli ambiti e le dimensioni dell'intervento pubblico nella sfera dell'educazione.

I temi dei seminari paralleli sono stati:

- 1- L'educazione come strumento per vivere nella società. Le basi dell'inclusione
- 2- L'educazione come strumento per accedere al mercato del lavoro. Attuazione dell'inclusione
- 3- L'educazione come strumento per esercitare i propri diritti. L'inclusione attiva.

In ogni seminario vi sono state testimonianze della società civile e degli attori sociali ed interventi di rappresentanti delle istituzioni, un Consigliere del CESE ha condotto il dibattito e sintetizzato le proposte da presentare nella fase finale della Conferenza.

Fra i vari interventi, Luigi Berlinguer ha ricordato che ciascuno ha il diritto/dovere di apprendere sempre, mettendo in gioco le proprie risorse ed attitudini, rispettando il diritto individuale ad essere se stesso.

Ma non solo è importante il diritto all'accesso educativo, ma anche al successo nell'apprendimento.

---

<sup>3</sup> Sen A., 1999, *Lo sviluppo è libertà. Perché non c'è crescita senza democrazia*, Mondadori, Milano, pag. 6.

Tutti contano nelle proprie scelte educative, c'è l'esigenza di individuare forme nuove di apprendimento che diano diritti a tutti.

Vari sono stati gli interventi sull'educazione in famiglia, nella scuola, nella strada, nelle moschee, sull'inclusione degli immigrati (più di 4 milioni in Italia), sul lavoro dei bambini.

Celeste Pernisco, Presidente dell'Associazione Nazionale Pedagogisti (ANPE) - delegazione Toscana, è intervenuta sul tema della congruenza di messaggi ed intenti fra genitori e insegnanti.

Da più interventi è emersa la necessità di attenzione a non considerare i problemi sociali dei ragazzi immigrati come problemi "medici": per esempio, quando c'è disagio, questo può essere dovuto solo al fatto che la persona straniera non parla la lingua.

Toni accesi da parte di Marcello Zuinisi, coordinatore dell'Opera Nomadi Nazionale, per il pieno riconoscimento dei diritti del popolo ROM.

Un'interessante esperienza è stata portata da Nourreddine Erradi, politico olandese, rappresentante di Integration For All (IFA), che ha descritto l'esperienza di un "atelier" formativo (un Progetto Grundtvig) come forma di educazione interculturale. L'esperienza è stata fatta da 16 politici olandesi che sono andati in Marocco e per comprendere i problemi dell'integrazione degli immigrati, sono stati inseriti per una settimana in attività lavorative come cameriere ai piani in albergo o venditore al mercato, e quindi hanno potuto capire come la vita reale, dovendo comunicare in arabo, è un'altra cosa. L'integrazione ha successo se gli immigrati vengono inseriti in una rete.

Didier Chabanet, ricercatore all'ENS di Lione, ha toccato il tema dei giovani disoccupati da più di sei mesi, per i quali è importante il senso che viene attribuito a questa esperienza e il sostegno che la famiglia può dare. Ha coniato il termine di adulescenza come periodo di transizione fra l'adolescenza e l'età adulta, in cui la famiglia è sempre meno presente, come i riferimenti politici, come i sindacati, che potrebbero aiutare a dare senso all'esperienza. Cosa fare per quella che Chabanet ha chiamato un'esclusione qualificata in cui il disoccupato si sente solo con carenze e si attribuisce incapacità?

Anche attraverso la musica è arrivato un messaggio. Un'esibizione di musica gitana ed un concerto dell'Orchestra di Piazza Vittorio, orchestra multietnica creata otto anni fa a Roma. Gli artisti, italiani, tunisini, brasiliani, cubani, senegalesi, statunitensi, hanno presentato interpretazioni dei loro paesi d'origine creando un'armonia di note, metafora dell'integrazione culturale.

Le conclusioni sono state tratte dallo stesso Presidente del CESE Mario Sepi, insieme a Martin Hirsch già alto commissario francese alla Solidarietà attiva contro la povertà, Mario Monti, Presidente dell'Università Bocconi, membro del gruppo di riflessione sul futuro dell'Unione Europea all'orizzonte del 2030, José Manuel Barroso, Presidente della Commissione Europea ([www.eesc.europa.eu](http://www.eesc.europa.eu)).

Il messaggio della Conferenza è rilevante, ma purtroppo arriva in un momento in cui il governo italiano ipotizza nel 2011 tagli del 50% alla formazione della Pubblica Amministrazione.

Dopo qualche giorno dalla Conferenza, Marina Casaretti, Consigliere AIF Toscana, ha avviato un gruppo di lavoro su scuola ed intercultura che ha tenuto conto delle riflessioni scaturite dai seminari ed ha visto la partecipazione, tra gli altri, del Presidente AIF Toscana Roberto Podrecca, della presidente ANPE Toscana Celeste Pernisco e di Brunella Librandi quale rappresentante AIF ed ANPE.

Già nel 2009 AIF Toscana aveva proposto ai soci un incontro AIF - ANPE in occasione della riflessione scaturita dall'attività educativa di Silvio Ceccato presentata da Pier Luigi Amietta, ma ora la nascita di un gruppo comune ha suggellato la collaborazione fra le due associazioni che si trovano insieme anche nel tavolo nazionale sul riconoscimento delle figure del pedagogo e del formatore promosso dalla Conferenza dei Presidi di Scienze della Formazione e dalla rete della Società Italiana di Pedagogia (Siped).